Anno I. TORINO Martedì 12 MARZO 1867 Num. 32

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . „	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 12 MARZO 1867

Direzione generale delle Poste.

La Direzione generale delle poste pubblicò la terza relazione sul servizio postale in Italia che riguarda l'anno 1865.

Da quanto potemmo scorgere da una rapida rivista è questo un lavoro coscienzioso dal quale possono attingere preziosi dati quanti si occupano del movimento economico del paese.

Eccone alcune cifre interessanti:

Il numero delle lettere nel 1865 salì a 67,481,155 con un aumento di 171,820 sull'anno antecedente.

Nelle antiche provincie si impostarono 194,000 lettere in meno dell'anno antecedente, e 93,000 si impostarono pure in meno nell'Emilia e nelle Marche.

Per contro nella Toscana il numero delle lettere impostate s'accrebbe di 195,000; di 56,000 nelle provincie napolitane, 190,000 nella Sicilia, di 12,000 infine nella Lombardia.

È buon sintomo il rapido accrescersi delle lettere nelle provincie meridionali; l'aumento in Toscana e la diminuzione corrispondente nelle antiche provincie dipende evidentemente dal trasporto della capitale.

Il numero delle lettere ragguagliato per ogni abitante segue la scala qui sotto notata che può servire di termometro sia della vivacità degli affari, sia del grado d'istruzione:

Antiche provincie,	per abitante lettere		5,61
Toscana ed Umbria,	»	»	3,72
Lombardia,	»	»	3,48
Emilia e Marche,	»	»	2,63
Provincie napolitane	»	»	1,81
Sicilia	»	»	1,81
Media per abitante num.			3,60

Quanto siamo ancor lungi dall'Inghilterra ove ogni abitante spedisce in media 24 lettere all'anno!

Il numero dei giornali impostati salì nel 1865 a 53,000,000, con un aumento di 543,000 sull'anno precedente: il numero degli stampati non periodici salì a 6,321,000, con un aumento di 10,000 sull'anno precedente.

Sui vaglia postali si accrebbe inconsultamente il diritto, epperciò il loro importo diminuì di 2,000,000 ed il loro numero di 58,000. È vero che i diritti diedero 340,000 fr. di maggior prodotto, ma a scapito del maggior movimento che in pochi anni avrebbe recato un pari risultato con accrescimento della ricchezza nazionale. Il valore dei vaglia emessi nel 1865 fu di 157 milioni.

Fra le spese più gravi dell'Amministrazione postale vi ha quella dei sussidi per il servizio postale marittimo, che costa da 7 ad 8 milioni annui.

L'Amministrazione va lodata per aver cercato di ridurre il grave peso per il 1866 sopprimendo il sussidio per alcune linee per le quali si può fare miglior servizio colle ferrovie.

È difatti assurdo in tanta penuria delle finanze il sussidiare linee di servizio marittimo che fanno concorrenza a ferrovie che godono guarentigia di prodotto.

Noi speriamo che l'Amministrazione non vorrà arrestarsi a questo punto e cercherà di diminuire tale spesa sia col togliere tutte le linee inutili, per es., Ancona-Brindisi, sia col procurare nuovi contratti più convenienti a misura che scadono i contratti attuali; poichè non bisogna dimenticare che prima che le provincie italiane si fondessero in uno Stato solo molte compagnie marittime facevano un lodevole servizio che poco o nulla costava allo Stato. Perchè mai dovrà spendersi cotanto ora per lo stesso servizio mentre per le tolte barriere doganali, per le relazioni grandemente accresciute, cotanto più vivo dovrebbe essere il movimento di viaggiatori e merci? Il servizio d'Alessandria d'Egitto ci riesce veramente pesante; spendere L. 1,226,400 per poche migliaia di tonnellate di merci, per ricavare un prodotto di L. 63,000 in lettere, affè che ci pare assai troppo proporzionatamente ai mezzi nostri.

Troppo andremmo in lungo se volessimo tutto qui analizzare questo lavoro compilato con molta diligenza; ci riserbiamo di ciò fare a miglior agio in seguito; vogliamo, tanto per fare qualche critica, osservare che il lusso della stampa ci pare soverchio nella ristrettezza delle nostre finanze.

Un esempio che proponiamo al Parlamento Italiano

« Il Corpo legislativo in Francia adottò, nella sua prima seduta, l'articolo primo del progetto di legge sull'istruzione primaria, secondo il quale « ogni Comune di 500 o più abitanti ha l'obbligo di avere almeno una scuola pubblica di fanciulle. » Presentemente quest'obbligo non incombe che ai Comuni di 800 o più abitanti. La nuova legge consacra adunque un progresso notevole, soprattutto quando si pensi che la nuova disposizione è applicabile a non meno di *otto mila* Comuni. »

Cose elettorali.

AGLI ELETTORI DI BIELLA, ANDORNO, GRAGLIA E MONGRANDO.

A quelli che mi hanno onorato dei loro suffragi rendo pubbliche e solenni grazie.

Nessuno fra noi ebbe in animo, od il proposito di offendere un nome illustre; ma tutti quanti siamo abbiamo pensato che non poteva esserci diniegato di esercitare liberamente il principal diritto della vita politica.

Voi siete indipendenti, e tale io pure; questa indipendenza ho conseguito coll'abbandonare spontaneo una carriera governativa per consacrarmi a privata industria. La direzione che ho, come tecnico, nell'impresa di lavori marittimi non ha mai vincolato come non vincolerà mai la mia indipendenza.

Queste dichiarazioni io sento debito di fare.

Quali siano le vostre finali risoluzioni, non cesseranno mai in me i sentimenti che mi onoro di avere comuni coi miei cari compatrioti.

Torino, 11 marzo 1867.

Ing. ALESSANDRO MAZZUCCHETTI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo reca:

1. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone:

Di Ceva marchese Augusto, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della reale marina.

2. **Nomine** di ufficiali nel Corpo militare sanitario dell'esercito.

3. **La collocazione** a riposo di un ispettore di 1ª classe nell'Amministrazione forestale delle provincie venete.

Cronaca Cittadina

L'Amor Fraterno. — Comitato permanente di beneficenza per soccorso ai poveri ed onesti operai senza lavoro.

Presidenza onoraria
di S. A. R. la Duchessa di Genova.
Vice-presidenza
Giulia Visconti d'Aragona marchesa di Rorà.

Resoconto della serata data al teatro d'Angennes la sera del 22 febbraio scorso.

Entrata.

Biglietti e palchi distribuiti dalla signora marchesa di Rorà	L.	1050
Dalle signore patrone	»	550
Esatto al camerino del Teatro	»	430
Totale dell'entrata	L.	2030

Uscita.

Spese del Teatro	L.	95		
Spese diverse	»	80		
Totale dell'uscita	L.	175	»	175
Rimanenza attiva			L.	1855

Per il Comitato
DOM. ALLASONETTI, *segr. cassiere.*

La Società dilettante che già ebbe ad incontrar le pubbliche lodi al Teatro D'Angennes, recitando in lingua italiana, allo scopo dell'erezione della chiesa di Santa Barbara, ha avuto una generosa idea di più. Essa ha gentilmente offerto al Comitato della Società *L'Amor Fraterno*, per mezzo della sua vice-preside marchesa di Rorà, di dare una rappresentazione a profitto dei suoi poveri operai senza lavoro, e accolta con gratitudine tale proposta, venne deliberato che la recita avesse luogo la sera del prossimo venerdì, 15 corrente, al Teatro D'Angennes.

Pei palchi e biglietti d'entrata, rivolgersi al palazzo Rorà, piazza Carlo Felice.

Arrivi. — Col treno delle ore 11 50 antimerid. di ieri giungeva in Torino S. A. R. il principe Amedeo, e con quello delle 10 30 di ieri sera arrivava S. A. R. la duchessa di Genova reduci da Milano.

Il generale Garibaldi è arrivato ieri sera alle 10 1/2. Da più di un'ora un'immensa folla lo attendeva alla stazione. — Molte Società operaie di Torino e gli studenti erano presenti colla loro bandiera. Unanimi e prolungati applausi lo accolsero. Per quanto potenti e risoluti fossero gli sforzi di quei cittadini che gli erano dappresso, per aprire il passo tra la folla compatta, non si potè riuscire. Allora si prese il partito di discendere dalla parte opposta della stazione — dalla parte della partenza.

Qui la folla era meno densa, e si potè dopo lunghi sforzi salire in vettura.

Fu ricevuto alla stazione dalla marchesa Pallavicino, presso la quale ha stanza l'illustre ospite, dal commendatore Mancini, dal colonnello La Porta, dai signori Miceli e Sineo. Il generale era accompagnato dai suoi amici Basso, Acerbi, Ribali e Cariolato.

Dal balcone della casa Pallavicino-Trivulzio il generale pronunciò al commosso popolo le seguenti parole verso la mezzanotte:

« Da molto tempo avea il desiderio di salutare queste generose popolazioni, ed oggi sono fortunato di avervi riveduto.

« Sì, io desidero salutare questo paese, culla dell'indipendenza italiana — questo popolo che col suo valoroso esercito, e che coi suoi intrepidi rappresentanti è stato l'educatore della nostra Italia — la prima potente leva del nostro risorgimento.

« Sì, io vi saluto, vi saluto coll'anima.

« Un altro titolo di gratitudine che l'Italia vi deve è quello della vostra iniziativa per **Roma**.

« Io conforto questo fortissimo popolo, che ha dato le prime spinte, a dare l'ultima, a portarci verso la nostra capitale **Roma**. — **Roma**, che un connubio liberticida vuol contenderci, intimorito dalla prepotenza straniera.

« Ho la fortuna di esservi interprete e posso dire a quei prepotenti che, con uomini come voi, non si può temere.

« Io vi ripeto i miei ringraziamenti, superbo della vostra cara accoglienza.

« Vi do la buona notte, avrò il piacere di rivedervi. »

Sono stati emmessi gli applausi che proruppero fragorosissimi e ripetuti.

Anfiteatro di chimica. — Il prof. Carlo Argan, addì 13 del corrente mese di marzo, alle ore 8 pom., farà, a benefizio degli operai senza lavoro, una lettura pubblica intorno al secolo di Luigi XIV giudicato nei caratteri del La-Bruyère.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 10 all'11 marzo 1867.

Gallo Catterina, d'anni 80, di Piossasco — Bertetti Antonio, id. 56, di Torino, calzolaio — Occelli Giorgio, id. 62, di Busca, possidente — Più 6 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	727,1	4,9	6,5	100	30	Nebbia fitta
12	727,1	7,3	7,3	96	calma	Nebbia fitta
3 p.	726,4	10,4	8,6	90	340	Nebbia rara
9 p.	727,1	10,1	8,2	90	35	Sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 3,5; massima 13,0

APPENDICE

BOZZETTI STORICI

UNA PRINCIPESSA DI SAVOIA
nel secolo scorso

(*Marie-Louise-Gabrielle de Savoie, reine d'Espagne.* Étude historique par Frédéric Sclopis.)

(*Continuazione e fine, vedi n. 7, 16 e 28*)

V.

Fu a Nizza dove la nuova *Camerera mayor* incontrò primamente la Regina di Spagna. Ecco di che modo il conte Sclopis parla della principessa Orsini: « Lusinghiera, insinuante, assegnata, volendo piacere altrui ad ogni costo, ella aveva una certa malia da cui non era possibile difendersi, quando ella volesse guadagnare e sedurre l'animo di alcuno. Benchè avesse più di sessant'anni quando essa cominciò il suo servizio presso la Regina, la signora degli Orsini possedeva ancora una certa freschezza, una grazia e delle attrattive (*). Essa conservò sempre quel vigore di spirito e quell'amenità di carattere che la rendevano atta a trattare gli affari e ad occupare quel vuoto che l'etichetta faceva intorno ai sovrani nel triste palazzo del Re di Spagna. »

La Principessa di Savoia fu subito conquisa da quelle grazie e da quello spirito, e fece della Orsini la sua amica intima, la sua consigliatrice, la depositaria di ogni suo segreto. Convien dire che, non ostante tutti i torti che la Orsini potè avere circa le mene politiche di cui piacevasi cotanto, mai non tradì quella confidenza, mai non se ne mostrò indegna, e molto conferì a mantenere durante tutta la vita della Regina, il buon accordo fra i due reali coniugi e il predominio della moglie sulla volontà del marito.

Però sembrami che il conte Sclopis, forse per inconscio talento di esaltare la eroina del suo libro, siasi lasciato sfuggire una meno esatta affermazione, quando dice che la Regina non si lasciò mai guidare dalle arti della principessa Orsini; ma che fu questa invece, la quale guadagnò il suo favore assecondando le vedute della Regina. Le memorie del tempo contraddicono questa opinione; e gli sforzi fatti dal Governo francese per allontanare la principessa Orsini da Madrid, quando la politica da essa consigliata gli apparve non abbastanza confacente ai suoi interessi, provano come all'influsso della *Camerera mayor* si attribuisse realmente tutta la condotta delle cose.

E dalle lettere medesime della Regina appare quanto essa fosse ammaliata dalle grazie della Orsini. « L'on peut dire (scriveva Maria Luisa a sua madre il 24 gennaio 1752) que la princesse des Ursins est faite par les mains du ciel, car elle a toutes les bonnes qualités que l'on peut avoir. »

Ma, come ho accennato poc'anzi, la Corte di Francia, la quale nella principessa d'Orsini aveva sperato un fido suo stromento per far prevalere sempre e in ogni questione a Madrid la politica utile al Gabinetto di Versaglio; la Corte di Francia non tardò ad essere malcontenta della *Camerera mayor*, la quale invece consigliava ed otteneva inaugurata una politica spagnuola. La giovane Regina fu quella che più vivamente entrò nelle vedute della Orsini, la quale saggiamente pensava che quella dinastia nuova colla Spagna, in un paese devoto alle abitudini ed alle tradizioni nazionali non aveva altro mezzo di farsi perdonare la sua provenienza straniera e di radicarsi nell'affetto delle popolazioni, se non quello di carezzare fino ad un certo punto gli stessi pregiudizi del paese, e di curarne essenzialmente i veri interessi. Ora ciò non tornava conto dell'ambasciatore di Francia a Madrid, il quale aveva dal suo Governo la missione, e dal suo ambizioso talento la smania di esercitare sull'amministrazione del Regno spagnuolo una certa preponderanza e quasi direi una certa tutela. Per istrano giuoco dell'azzardo, questo ambasciatore era quel cardinale d'Estrées, il quale fu il primo protettore della Orsini quando la si trovò a Roma povera e vedova del conte di Chalais; e codesto gli faceva forse sperare, in memoria delle più che famigliari attinenze corse fra loro in que' tempi, di avere la *Camerera mayor* aiutatrice nelle sue ambiziose mire. Visto che s'era ingannato e che trovava nella Orsini il maggiore ostacolo a' suoi disegni, ne nacque fra loro fiera lotta, nella quale la accorta donna, mercè le relazioni che aveva saputo annodare e conservare in Corte di Francia, fu vincitrice, ottenendo che il cardinale fosse richiamato.

In luogo di quest'esso venne a Madrid ambasciatore il suo nipote medesimo, l'abate d'Estrées: ma appena stabilito al suo posto, anche il nipote incominciò la medesima gara colla Orsini, abbandonandosi nella sua ostilità a mezzi indegni non che d'un abate, ma d'un onest'uomo, quale fu quello di penetrare nella condotta privata della Principessa e mediante spie informatosene esattamente, rivelare tutti i segreti di lei a Versaglia. Ma la gara era, come si suol dire, tra galeotto e marinaio. La Orsini, avuto sospetto della cosa, fa un giorno assalire e svaligiare per istrada un corriere del ministro di Francia, ed aprì e lesse i dispacci diretti al Re medesimo. Fra le tante cose che in que' dispacci si denunziavano a carico della Principessa si insistava sulle intime relazioni di lei con un certo D'Aubigny che essa aveva fatto suo intendente, con cui si susurrava persino ch'ella fosse maritata. La Principessa punta al vivo dimenticò ogni prudenza; scrisse in margine del dispaccio queste parole: *pour*

(*) Questa sua fortuna di conservare sino in età inoltrata una certa giovenile freschezza ed un residuo di avvenenza fu tanta, che quando la Regina morì, dodici anni più tardi, e la principessa Orsini seppe impadronirsi talmente dell'animo del vedovo Re da farlo vivere esclusivamente con sè, allontanandolo da ogni altra persona, se ne mormorò di molto e si andò fino a dire, come registrano il Saint-Simon e il Duclos nelle loro memorie, che la Principessa aveva concepito la speranza di farsene sposare. Ora a quel tempo ella aveva più di settant'anni!

Elezioni.

Da un dispaccio particolare da **Francavilla** abbiamo che il candidato dell'opposizione Ranco vi ha ottenuto voti 400, il ministeriale Baratta 432.

Mancano ancora i voti d'una sezione la quale però non può influire sull'esito.

Il comm. Ranco sarà eletto senza ballottaggio.

Ciriè. Ballottaggio fra Demaria (*minist.*) 298 e Corrado (*oppos.*) 210.

Ceva. Siccardi (*oppos.*) voti 533, Bruno (*incerto*) 426.

Saluzzo. Eletto Monale (*oppos.*).

—

Un dispaccio telegrafico da Firenze reca:

« *Elezioni.* — Risultato finora conosciuto: elezioni definitive 88, delle quali 66 governative, 22 dell'opposizione.

« Ballottaggi 156, in 108 dei quali prevale il candidato governativo. »

Crediamo che il Ministero siasi un po' troppo affrettato a mandare attorno per l'Italia questa per sè lusinghiera statistica.

Noi abbiamo voluto fare da parte nostra lo spoglio delle nomine comunicateci dal telegrafo, e il nostro conto torna ben diverso. Se il dispaccio fiorentino per candidato governativo intende candidato che voglia un Governo stabile ed ordinato, allora potrebbe dire addirittura che, tolte poche eccezioni, sono tutti governativi; ma, se intendesse parlare di candidati ministeriali, allora l'estensore del surriferito dispaccio ci permetta di dire ch'egli stranamente s'inganna.

Noi abbiamo registrato fino a questo momento (ore 5 pomeridiane dell'undici) 92 elezioni definitive: di queste 47 sono decisamente di deputati antiministeriali, 25 di ministeriali decisi, 20 di incerti, che non sapremmo da qual parte inscrivere.

E sfidiamo qualunque a provarci che questo conto sia sbagliato!

Ad ogni miglior fine ecco qui l'elenco dei 47 nuovi eletti che o già manifestarono in solenni votazioni la loro indipendenza dal Ministero, o furono eletti in concorrenza di candidati del Governo; e furono patronati dal Comitato liberale: Bottero, Ferraris, Rorà, Nervo, Bersezio, Riboli, Villa Vittorio, Mellana, Brida, Bertea, Corte, S. Tommaso, Antonini, Genero, S. Martino Valperga, Villa Tommaso, Pinoli, Comin, Carcassi, Mancini, Messedaglia, Gravina, Frapolli, Cairoli, Polsinelli, Nicotera, San Donato, Manrogonato, Mazzarella, Bertani, Greco, Zanardelli, Muzi, Seismith Doda, La Porta, Breda, Castiglia, Bargoni, Arrigozzi, Del Zio, Plutino, Calvino, Maierana, Ruccio, Parisi, Siccardi, Monale.

In qual modo potè il Governo ridurre questo numero a 22? A qual fine questa inesattezza di cifre?

—

Il *Nuovo Diritto* scrive:

Crediamo sapere che fra il Gabinetto austriaco e il nostro si verifichi attualmente un vivo scambio di dispacci della massima importanza, tendenti a stabilire la più cordiale intelligenza fra i due Governi.

Alcuni di questi dispacci avrebbero motivato ripetute conferenze fra il barone Ricasoli e il ministro d'Austria a Firenze.

—

Il conte Verasis di Castiglione è di ritorno dalla missione per cui erasi recato appo S. A. il viceré d'Egitto ed è arrivato ieri sera a Firenze. (*Italie*).

—

Leggiamo nel *Diritto:*

Al momento di mettere in macchina riceviamo direttamente dal generale Garibaldi la seguente dichiarazione:

Quando venni sul continente per prender parte alle elezioni politiche mi proposi, quando chiesto dal popolo, dire intera verità a qualunque costo: e tra queste posso aver accennato alla prostituzione di alcuni giornali. Sono però obbligato dichiarare false le parole, specialmente per quanto riguarda il *Diritto*, che la *Perseveranza* del num. 2637 mi attribuisce estraendole dal *Giornale di Udine*, e che cominciano con: « Signori, siamo in momenti difficili, ecc. »

GARIBALDI.

—

Alla *Gazzetta ufficiale* del 10 corrente scrivono da Palermo:

Nel circondario di Corleone è stato arrestato il famigerato capobanda Zimmardi.

— Da Potenza:

Dalla Guardia Nazionale e dai carabinieri di Forenza, è stato arrestato, il giorno 5 del corr. mese, il brigante Grusso Donato.

— Da Nicosia:

Il giorno 8 del corr. si è costituito volontariamente in Cesaro, Alfio Barbagallo, evaso dalle carceri di Nicosia.

— Da Caserta:

A Frosinone (pontificio) sono stati fucilati cinque briganti.

—

Leggiamo nel *Diritto*, le seguenti notizie che confermano quelle da noi pubblicate nella *rivista* di ieri.

« Gravi notizie ci reca anche oggi il telegrafo circa gli affari d'Oriente, le quali sembrano atte piuttosto a scuotere che a confermare le speranze che ancor possono rimanere di una pacifica soluzione o almeno di un allontanamento del conflitto.

« La *France* conferma la notizia portata ieri da un telegramma di Pietroburgo, vale a dire che la Russia, l'Inghilterra e la Francia siansi poste di accordo circa le concessioni da domandare alla Porta Ottomana.

« Il discorso pronunciato ieri da lord Derby alla Camera dei lordi rispondendo al duca d'Argyll, le sue parole poco lusinghiere ai Cretesi e gli elogi prodigati al Governo ottomano sembrano invero confermare la voce corsa di questi giorni che l'Inghilterra fosse aliena dall'associarsi alle pratiche della Francia e della Russia in favore dei cristiani, e smentire per conseguenza la notizia recataci da Parigi e da Pietroburgo. »

—

A Nova Sela, in Melasia (Albania), avvenne un sanguinoso scontro fra turchi e cristiani, provocato dai turchi. Alcuni turchi tirarono a palla contro le croci dei cimiteri cristiani; mentre i cristiani, per vendicarsi, ammazzarono un maiale, e lo appiccarono di nottetempo nella moschea musulmana, colla testa in giù, e con un chibouk in bocca. Quando l'Hogia entrò la mattina nella moschea e vide quello spettacolo, tornò tosto indietro e narrò l'avvenimento ai turchi. I turchi allora uccisero quattro cristiani di Melasia, dopo di che gli altri melasiani attaccarono i turchi. Lo scontro, che costò ai turchi 200 uomini fra morti e feriti, e 30 da parte dei cristiani, ebbe termine col mezzo d'un distaccamento militare inviato dal pascià di Scutari; i due principali promotori vennero arrestati (*Nuovo Diritto*).

ESTERO

Rivista.

Secondo un telegramma di Pietroburgo, si è stabilito l'accordo fra le grandi Potenze relativamente alla questione d'Oriente. I documenti diplomatici della Russia, pubblicati in un giornale ufficiale, affermano che l'azione collettiva di quelle Potenze è il solo mezzo di far uscire la **Turchia** dalla sua inerzia, e di prevenire, mediante opportune concessioni, il sollevamento generale delle popolazioni cristiane. Il linguaggio dei fogli officiosi del Governo russo è diventato violentissimo relativamente alla Porta; onde fu posto in dubbio se la Russia rimarrebbe semplice spettatrice degli avvenimenti che succedono in Oriente. Se dunque s'è ottenuto l'accordo fra le Potenze, è a presumere che ciò si debba in parte alla pressione esercitata dalla Russia sì pe' suoi giornali, e sì per le sue manifestazioni diplomatiche. Non si conosce tuttavia esattamente ancora la base che si vuol dare alla questione di Oriente.

Su questo argomento leggiamo tuttavia nella *Liberté* quanto segue:

Le tre potenze sono d'accordo per consigliare lo sgombro e lo smantellamento delle fortezze della Servia. Sulla questione dell'isola di **Candia** l'accordo è meno preciso, ma le sole differenze riguardano il più o meno di sacrifizii a cui si debba rassegnare la Porta. La Russia chiede l'annessione alla Grecia, la Francia solamente l'autonomia dell'isola, riservata tuttavia alla popolazione la facoltà di esprimere i suoi voti relativamente all'annessione. L'Inghilterra vorrebbe che a Creta continuasse la dominazione della Turchia. Ma questa soluzione non pare più soddisfacente all'Inghilterra, che fece volontaria cessione delle isole Jonie alla Grecia, finirà col proporre la stessa cosa per Candia.

Il *Mémorial Diplomatique* pubblica un telegramma di Costantinopoli del 7 di marzo, secondo cui la Russia propose alle Corti proteggitrici una rettificazione di frontiere in favore della Grecia, dal lato della Tessaglia e dell'Epiro. La Francia, senza trattare la questione a fondo, rispose che, stante il contegno pacifico di quelle popolazioni, non è urgente tale rettificazione e considerò come intempestiva la proposta della Russia. La Russia tuttavia insiste.

Nonostante l'esultanza dell'**Ungheria** per la sua riconciliazione col Governo austriaco, vi è già qualche screzio tra il nuovo suo Gabinetto e quello di Vienna. Il ministro delle finanze ungheresi Lonyay ebbe parecchi abboccamenti col ministro austriaco intorno alla locazione del monopolio dei tabacchi e si oppose energicamente al progetto del Governo imperiale, dichiarando che non l'avrebbe mai presentato al Ministero di cui fa parte.

Un dispaccio di **Bucarest** degli 8 di marzo ci annunzia il ritiro del Ministero Ghika in seguito ad un voto di biasimo dell'assemblea legislativa. Gli succede un Ministero rosso. Il sig. Bratiano è creato ministro per l'interno, il Golesco per l'estero e il Rossetti pei lavori pubblici. Vi saranno legazioni rumane a Berlino, Vienna, Firenze, Pietroborgo e Londra. Finora non ve n'erano che a Costantinopoli e Parigi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 11 *marzo*.

« La *Nazione* di questa mattina, registrando parte de' risultamenti definitivi delle elezioni e classandoli a suo talento, manda fuori i primi gridi di trionfo. Il partito governativo prevale, ella esclama; e se la proporzione medesima, che ora si nota fra esso e quello dell'opposizione, continuerà ad osservarsi, come non dubita, dominerà potentissimo nella nuova Camera.

« Ma dopo avere scritto tali parole lusinghiere e promettenti per sè e per gli amici e padroni suoi, il telegrafo proseguì a trasmettere notizie che sembra debbano porla in sospetto di averle pronunciate troppo sollecita della propria vittoria, o debbano almeno farla pensosa delle conseguenze di questa. In palazzo Riccardi non si riposa di certo ugualmente tranquilli che in via Faenza.

« Lasciam correre l'usurpazione del vocabolo *governativo*, commessa nel designare il partito degli amici od alleati, che in più precisi e chiari termini si dovrebbero chiamare *ministeriali*. Da un mese in qua si è venuto via usando e abusando tanto di questo povero e comodissimo appellativo, a confondere il criterio e lo stesso buon senso degli elettori, se fosse possibile, che non s'ha proprio a muovere lagnanza non che querela, se tuttavia lo si adopera nella classazione de' nuovi o de' vecchi onorevoli. L'intenzione di usufruttarne gli effetti, c'è davvero; ma poichè gli effetti non corrispondono ora interamente, e assai meno saranno per conformarsi in avvenire a' desiderii, il persistere a discernere i rappresentanti della nazione in governativi e in oppositori senza distinzione od eccezione, non è niente più di un'assurdità.

« E in fatti pare che buona parte del paese non si sgomenti guari di codesti oppositori al Governo o più esattamente al Ministero; creda anzi si possa molto bene e opportunamente contradire, avversare un Ministero, ad esempio quello del barone Ricasoli, senza diventare perciò anarchici e rovesciatori di Governi, poichè i telegrammi d'oggi recano notizia di molte elezioni veramente pessime ed infeste al presente Gabinetto; nè, se in tale guisa continuano stassera per ricominciare poi la notte della prossima domenica, si ravviseranno gran che migliori le rimanenti.

« A chi d'altronde esaminasse con qualche diligenza i nomi de' nuovi eletti, che si vengono classando come governativi ossia ministeriali, tornerebbe facile lo stabilirne una migliore e più giusta distinzione, e così sottrarne un discreto numero dal novero registrato con tanta assoluta fiducia. Governativi son tutti certamente, e gli oppositori non meno di essi: ma dubito forte, tengo anzi per fermo che non tutti coloro, i quali ci vengono dati per ministeriali, lo siano daddovero, come ad esempio si mostrano e sono gli uomini de' giornali, a cui faccio allusione. Di parecchi di essi il Ministero ha fatto saggio, non ha molto, e credo non andrà guari in là a conoscere i principii a cui si professano maggiormente devoti.

« Potremo fra poco compilare un bilancio accurato; per adesso lasciamo che il *Partito governativo* si culli nelle sue previsioni, e attenda ad una seconda edizione dell'opuscolo *La situazione*, riveduta ed aumentata, e sovrattutto riscritta e ristampata per quello stesso amore purissimo della verità e giustizia, al quale si deve attribuire la prima pubblicazione. »

—

(Altra corrispondenza).

« Il tempo che nei giorni scorsi si era mantenuto discreto volle proprio aspettare ieri per scatenarsi in fitta e continua pioggia accompagnata di tanto in tanto da veri acquazzoni.

« Al ricevere di questa mia, il telegrafo vi avrà già in parte fatto conoscere l'esito delle elezioni, per cui a me tornerebbe ora quasi superfluo il parlarvene: non ostante mi permetterete che ve ne dica alcun che in vista massime del calcolo comparativo che si compiacque di fare la *Nazione* di questa mattina.

« Il Ministero ebbe qui in Toscana un trionfo quasi completo. Questo ce lo aspettavamo.

« In merito a queste potrei parlarvi dell« zelo forse soverchio adoperato da alcuni funzionari, ma questo non è il mio cómpito d'oggi.

« Non così rosee sono le notizie che giungono dalle diverse provincie specialmente dalle vostre e dalle meridionali nelle quali chi più di tutti venne meno a se stesso è il prefetto Gualterio il quale pochi giorni prima scriveva d'essere esso padrone della situazione. Ora voi vedete Napoli come ha risposto.

« Una cosa da osservarsi sin d'ora è la triplice elezione (di quelle sinora conosciute) del Cappellari della Colomba ed i molti ballottaggi in cui il medesimo è entrato.

« È questa una solenne protesta contro l'attuale

---

mariée non, e rimandò temerariamente il dispaccio così annotato e risuggellato a Luigi XIV. L'audacia era grande e la violazione del diritto internazionale patente. Luigi XIV poco stante intimò l'ordine alla Orsini di lasciar la Spagna. La Regina, sempre più affezionata a lei, voleva difenderla: ma la Principessa era troppo accorta per irrigidirsi contro ostacoli coll'urtar nei quali sapeva che ne sarebbe andata infranta. Cedette, partì, e un anno dopo la era di ritorno col pieno gradimento della Corte di Versaglia, festeggiatissima dal Re e dalla Regina di Spagna, che l'amavano sempre a quel modo.

Colà mantenne invariabilmente tutta la sua influenza, finchè visse la Regina; spenta questa, parve anzi che più potente ancora avesse a diventare la Orsini, ma avendo giudicato che il Re non avrebbe continuato a lungo a rimaner senza moglie, pensò di procurare ella medesima al trono di Spagna una regina, la quale, sperava essa, riconoscente al procuratole innalzamento, avrebbe continuato ad essere per lei ciò che era stata la defunta Maria Luisa di Savoia. Ma la furba politicante fu ingannata da un più furbo di lei, dall'italiano Alberoni; il quale seppe renderla persuasa che era proprio il fatto suo Elisabetta Farnese di Parma, ch'egli dipingeva semplice, timida e moderatissima. La principessa Orsini diede le mani a questo maritaggio, ma non dovette rimaner lungo tempo a pentirsene chè la nuova Regina, appena arrivata, sopra il più futile motivo si abbandonò ad una violenta collera contro la *Camerera mayor*, la scacciò dalla sua presenza, e lì su due piedi intimò l'ordine che la Principessa fosse chiusa in una carrozza e condotta fuor del Regno; e l'ordine fu eseguito così che la povera favorita della Regina precedente, in abito di Corte come si trovava, nel cuor dell'inverno, senza domestici, senza vesti, senza provvisioni di nessuna sorta, colla scorta di guardie come un malfattore, fu condotta di galoppo, senza riposo, fino alla frontiera. La nuova Regina, sbarazzandosi così bruscamente e senza riguardi d'un creduto inciampo, dava mostra di quel carattere che doveva poscia spiegare sul trono, dove riuscì tosto a dominare per l'affatto il debole Filippo V.

La povera principessa Orsini fece molti tentativi per tornare a galla o qua o là; ma la sua stella era definitivamente tramontata. Morì a Roma oltre gli ottant'anni, nella casa del pretendente d'Inghilterra Giacomo Stuart, alle cui fortune si era associata. Povere fortune per tuttedue!

Ma torniamo alla Principessa di Savoia.

VI.

Accesasi la guerra in Italia, si decise che Filippo V verrebbe a difendere di persona contro gl'imperiali le importanti provincie del suo regno che possedeva nella penisola: il Napolitano ed il Milanese; e dapprima era inteso che anche la Regina l'avrebbe accompagnato in questo viaggio.

La letizia di Maria Luisa n'era grandissima. Allora suo padre Vittorio Amedeo II era tuttavia l'alleato del Re di Francia e di quel di Spagna, e per l'affettuosa sua figliuola, venire in Italia era tornare fra le braccia della sua famiglia e nel suo diletto paese natio, cui nulla, nè nuovi affetti, nè le nuove grandezze le avevano fatto obliare menomamente. Ma gli Spagnuoli si commossero di questo disegno che allontanava dalla loro patria tutta la famiglia reale, e temettero quasi un abbandono; e innanzi alla mala contentezza suscitatasi dalla novella di questo viaggio, si dovette rinunziare al primo proposito a gran rincrescimento della Regina, ed ella rimase in Ispagna reggente del reame. Se Maria Luisa avesse accompagnato il suo reale sposo, forse l'abboccamento che ebbe luogo fra il Re di Spagna e il Duca di Savoia sarebbe stato più cordiale e non avrebbe aggiunto una goccia alla coppa in cui veniva rammontandosi il malcontento di Vittorio Amedeo verso i suoi alleati, malcontento che doveva poi traboccare e gettarlo dalla parte degl'imperiali. Filippo V fu col suocero così altiero e superbo, lo trattò con tanta superiorità d'etichetta che il Duca, orgoglioso quant'altri mai, ne fu ferito nell'anima: dissimulò com'era suo carattere e suo interesse; ma tuttavia in una sua lettera alla figliuola si lasciò sfuggire che benchè avvisatone dapprima, il contegno del Re l'aveva « un peu frappé à la première entrevue; » si scusò di non poter fare la campagna presso del Re, come prima era stato divisato e di non potergli dare il numero di truppe che aveva dato alla lega l'anno prima, e si ritirò come Achille sotto la tenda.

La campagna, grazie al duca di Vendôme, terminò felicemente, colla vittoria di Luzzara, a cui Filippo V assistette, e poi tornò in Ispagna. La Regina ci aveva tenuto la reggenza con animo veramente fermo e virile. Gl'Inglesi e gli Olandesi avevano fatto invasione sulle coste dell'Andalusia; i dissidenti nell'interno avevano osato levare il capo; ella non si sgomentò di nulla, e fu mirabile come in una giovinetta non sedicenne ancora fosservi tanta risolutezza e tanta alacrità al lavoro negli aridi affari di Stato.

Verso il fine del 1703 il Duca di Savoia, spinto dagli oltraggi medesimi che i governanti di Francia e Spagna gli facevano, oltre che dal proprio interesse, disertava la loro parte e passava da quella dei loro avversarii. Fu una situazione difficile e dolorosa per la Regina di Spagna; e pure ella seppe così bene governarsi che, mentre non fece nascere nemmeno un dubbio mai che potesse volere e tentare di favoreggiare suo padre, sempre conservò affettuose e domestiche relazioni colla sua famiglia.

Una seconda volta si trovò Maria Luisa a capo degli affari, quando per l'ostilità dichiarata contro la Spagna dal Portogallo, il re Filippo dovette abbandonar di nuovo la capitale per irne duce supremo del suo esercito nell'Estremadura; ed anche questa seconda volta ella si regolò in guisa da far l'ammirazione dei più provetti uomini di Stato.

Infine tutto era aggiustato, il trono di Filippo erasi fatto saldo, la tranquillità tornata nel Regno; e poteva ella godere pur una volta in pace di quell'ordine di cose al cui buon esito aveva essa pure concorso non poco, quando sul principio del 1718, dopo una lunga malattia, Maria Luisa moriva immaturamente nell'età di appena 26 anni, lasciando di sè nel popolo immenso desiderio e profondo amore.

Tutto questo narra il conte Sclopis nel suo libro così bene, che fu temerità la mia di aver voluto guastare quel racconto facendone un sunto; e pertanto v'invito a compensarvene colla lettura del libro medesimo.

VITTORIO BERSEZIO.

sistema di amministrazione, per chi si fa a considerare come il Cappellari, prima di venir fra noi, coperse alti uffici amministrativi nel Lombardo-Veneto, in cui gode fama di abile ed esperto e capace di portar rimedio alla nostra amministrazione.

« E tanto è vero ciò che io vi osservo, che in certi crocchi politici vien fin d'ora designato qual futuro ministro delle finanze.

« Le elezioni conosciute, al momento in che scrivo, sono 149, che si possono suddividere in 71 di opposizione decisa, 65 governative, 13 incerte. »

Le elezioni definitive conosciute fino alle 10 1/2 antim. di quest'oggi ascendono a n. 141, delle quali:

Ministeriali	N.	32
Indipendenti	»	77
Incerte	»	32
	N.	141

Fra gli *incerti* notiamo quelli che non ebbero ancora occasione di manifestare le loro opinioni nè di far argomentare quali sieno, non essendo stata appoggiata la loro candidatura nè da ministeriali nè da oppositori; vi aggiungemmo quelli come per esempio il Bixio, che tratto tratto sono sostenitori ed oppositori allo stesso Ministero.

Ministeriali notammo tutti quelli la cui elezione fu patrocinata dai ministeriali in concorso di candidati liberali, ovvero che votarono in favore del Ministero in occasione dell'ordine del giorno Mancini, sebbene molti di questi abbiano scusato tale voto presso i loro elettori, adducendo l'inopportunità ed i danni di una crisi ministeriale su tale questione.

Indipendenti infine notammo tutti quelli che o votarono per l'ordine del giorno Mancini che fu causa dello scioglimento, ovvero diedero in altre votazioni solenne prova di indipendenza, ovvero firmarono il programma della sinistra, ovvero infine furono eletti col patrocinio dei liberali, contro altri candidati appoggiati manifestamente dal Ministero.

Di questi indipendenti già pubblicammo (*vedi sopra*) 47 nomi; ecco ora i successivi:

Tofano, Cucati, Bertini, Barazzuoli, Rogadeo, Ranco, Schininà, Vollaro, Ricciardi, Petrone, Ripandelli, De Sanctis, Pissavini, Farina, Catucci, Garibaldi, Alfieri, D'Ondes Reggio, Calandra, Camellini, Mancini (3 elezioni), Paris, Lazzaro, Cattani-Cavalcanti, Ferrari, Fanelli, Marsico, Monti Francesco (con voti 766 contro voti 4 dati al generale Govone sotto il caldo patrocinio del Governo).

Scrivono da Firenze alla *Finanza* che se il Ministero avesse la maggioranza nelle elezioni, verrebbe chiamato al Ministero interni il sig. Rattazzi.

Non crediamo questa novella. Ad ogni modo il Ministero pare che non vedrà effettuarsi questa condizione.

Nostre particolari informazioni ci mettono in grado di assicurare che tra non molto verranno soppressi i Gran Comandi dei dipartimenti militari territoriali sopprimendo alcune divisioni di minore importanza.

Saranno pure aboliti i Comitati delle diverse armi non che i Comandi di brigata. Si stabiliranno invece dei Comandi di presidio.

Si istituirà una riserva dell'esercito coi relativi quadri e si stabiliranno due grandi ispettorati (*Gazzetta di Genova*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Dublino, 10 *marzo* (sera).

Dublino e le provincie sono tranquille.

I *feniani* attaccarono iersera una caserma di polizia ed uccisero due persone.

Furono offerte ricompense per la cattura di alcuni capi del movimento.

Elezioni. Ragusa, eletto Schininà. — Bagnara, eletto Vollaro. — Terranova, ball. Di Pasquale 299 e Pugliese 275. — Caccamo, ball. Gallati 197 e Venturelli 156. — Vergato, ball. Medici 99 e Silvani 92. — Penne, eletto Aliprandi. — Sant'Angelo, eletto De Blasis. — Monreale, ball. Gela 223 e Orlando 223. — Foggia, eletto Ricciardi. — Manfredonia, eletto Petrone (1). — Cerignola, eletto Ripandelli. — San Severo, eletto De Santis. — S. Nicandro, ball. Cancagnino 112 e Ribetta 92. — Mortara, eletto Pissavini.

Lendinara, ball. Fabrizi 177 e Acerbi 137. — Appiano, ball. Cagnola 162, Scalini 95. — Vittorio, eletto Cappellari della Colomba. — Mercato S. Severino, eletto Farina. — Vasto, ball. Castelli 316 e Marchione 242. — Levanto, ball. Castelli 243 e Serracassano 148. — Bitonto, eletto Catucci. — Ozieri, eletto Garibaldi. — Tropea, eletto Vinci Bruno. — Castel S. Giovanni, eletto Bixio.

(1) *In concorrenza con Bonghi.*

Bra, ball. Chiaves 308 e Mathis 179 — Villanova, eletto Villa — Nizza, eletto Visone — Casale, eletto Mellana — Fossano ball. Rovere 316 e Michelini 166.

Napoli, 11 *marzo* (notte).

Il Principe di Carignano è partito per la via di terra.

Parigi, 11 *marzo*.

I giornali riportano la voce sparsa a Berlino che siasi progettato il matrimonio del Principe di Rumenia colla principessa Margherita, figlia della Duchessa di Genova.

Elezioni. — Andria, ball. Garibaldi 309, Ceci 280. — Colle, eletto Barazzuoli. — Airola, eletto Tofano. — Fiorenzuola, ball. Oliva 225, Viscoo 89. — Portogruaro, eletto Marcello. — Siracusa, ball. Greco Luigi e Buffardeci. — Thiene, eletto Ducati. — Marostica, ball. Mariano Fogazzaro 232, Faccioli 31. — Barge, eletto Bertini. — Saluzzo, eletto Monale. — Gioia, eletto Rogadeo. — Pavullo, ball. Bertolucci 222, Ranchetti 62. — Marciana, eletto Ricasoli. — Chieti, ball. Mezzanotte 256, Demeis 237. — Castroreale, eletto D'Ondes Reggio. — Chivasso, ball. Revel e Crosa. — Camerino, eletto Mariotti. — Savigliano, eletto Calandra. — Cairo, eletto Sanguinetti. — Verona, eletto Torzi. — S. Severino, ball. Gentili 118, Ranelli 113. — Noto, ball. Canicarno 248, Genovesi 176. — Comiso, eletto Cancellieri.

Alghero, eletto Costa. — Fabriano, ball. Serafini 159, Ninchi 117. — Termini, eletto Scalea. — Avellino, ball. Amabile 339, Gela 137. — Sant'Angelo Lombardi, ball. Capone 278, Deljorio 185. — Pescarolo, ball. Cadolini 216, Donati 71. — Massafra, eletto Mancini. — Tricasi, ball. Romano 273, Panzera 138. — Salò, ball. Cantoni 139, Zanardelli 136. — Oviglio, ball. Ercole 486, Pera 476. — Cuorgnè, eletto San Martino Valperga. — Susa, eletto Genero. — Aosta, eletto Paris. — Verres, ball. Crotti 156, Mongenet 144. — Novi, eletto Frascara. — Patti, eletto Bertolami. — Modena città, ball. Campori 578, Fabrizi 497. — Conversano, eletto Lazzaro. — Campagna, ball. Avitabile 251, Settembrini 197. — Castel Nuovo dei Monti, eletto Cattani Cavalcanti. — Correggio, ball. Sormani 221, Gazzini 3. — Mantova, ball. Garibaldi 536, Arrivabene 352. — Gavirate, eletto Ferrari. — San Sepolcro, eletto Puccioni. — Bibbiena, ball. Goretti 129, Marazio 108. — Monopoli, eletto Fanelli. — Acqui, ball. Merialdi 351, Delprino 148. — Borghetto, ball. Finzi 212, Levi 38. — Torre Annunziata, eletto Marsico. — Valdagno, eletto Fincati.

Vizzini, ball. Giulino 241 e Interlandi 187. — Cefalù, eletto Botta. — Gerace, eletto Avitabile. — Canicatti, eletto Gangitano. — Poggio Mirteto, ball. Manni 217 e Montecchi 105. — Campobasso, eletto Volpe. — Orvieto, eletto Brocci. — Montesarchio, ball. Del Balzo 220 e Bove 166. — Palmi, eletto Amaduri. — Oristano, eletto Calvo. — Bojano, eletto Del Re. — Menaggio, eletto Polti. — Capriata, ball. Merialdo 297 e Orsini 244. — Manopello, ball. Olivieri 115 e Lanciano 95. — Vigevano, ball. Costa 435 e Angelini 291. — Montecorvino, ball. Minervini 189 e Petrone 182. — Urbino, ball. Slippi 161 e Seismit-Doda 92. — Macomer, eletto Cugia. — Lucera, eletto Mauro. — Bovino, ball. Defilippo 240 e Praus 189.

Perugia eletto Danzetta — Aversa ball. Golia 238 Stile 75 — Angri eletto Abigenti — Sessa ball. Morelli 180, Nolli 103 — Monteleone eletto Musolino — Cotrone ball. Baracco 256, Cosentino 197 — Pontecorvo eletto Pelacalli — Rapallo eletto Molfino — Chiaravalle ball. Assanti 241, Fruglia 143 — Teano ball. Zarone 196, Belli 110 — Manduria eletto Guerzoni — Pieve Cadore eletto Zanardelli — Forlì ball. Ferri 201, Regnoli 190 — Potenza ball. Cortese 330, Maffei 297 — Maglie eletto Frisol.

Atessa, eletto Spaventa — Acerenza, ball. Decesare 236 e Fonseca 211. — Milazzo, ball. Cumbo Borgia 234 e Longo 147. — Amalfi, ball. Della Monica 202 e Acton 150. — Serrastretta, eletto Deluca. — Ortona, ball. Marcone 182 e Nolli 169. — Montalcino, ball. Castellani 209 e Buracia 112. — Nicastro, eletto Stocco. — Lacedonia, eletto Fozzoli. — Mirabella, eletto Grella. — Serra San Bruno, ball. Forassi 169 e Zanneni 78. — Fano, ball. Fornasini 169 e Mordini 16. — Sassari eletto Ferracià.

Ascoli, eletto Scariglia. — Pontedecimo, ball. Salvago 325, Negrotto 230. — Aquila, eletto Canella. — Nuoro, ball. Asproni 318, Moreddù 222. — Militello, eletto Majorana. — Catania, eletto Speciale. — Paternò, ballott. Fraro 279, Paternostro 184. — Capaccio, eletto Bellelli. — Rieti, eletto Solidati. — Cicciano, eletto Rega. — Bettola, ball. Buoncompagni 100, Visone 24. — Muro eletto Marolda. — Bobbio, eletto Fossa.

Londra, 12 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Walpole rispondendo a Donoghue dice che il Governo non ha intenzione di proclamare nell'Irlanda lo stato d'assedio. Annunzia che le ultime notizie sono più tranquillanti, e che gli accusati *feniani* saranno giudicati dai tribunali ordinari.

Nuova York, 11 *marzo*.

Johnson sta preparando di mettere in esecuzione la legge proclamata nel Sud, il governo militare.

La Camera dei rappresentanti, in vista degli avvenimenti che succedono alle frontiere del Nord, pregò il suo Presidente di nominare una Commissione per istudiare le relazioni estere degli Stati Uniti.

Parigi, 11 *marzo* (notte).

Il *Corpo legislativo* adottò ad unanimità la legge sull'insegnamento primario.

L'opera *Don Carlos* di Verdi ottenne un immenso successo.

Assistevano le LL. MM.

Madrid, 11 *marzo*.

Un decreto destituisce l'infante Enrico dai gradi, impieghi, titoli e decorazioni.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Le gravi condizioni politiche d'Italia non potevano a meno di esercitare una grande influenza sulla situazione finanziaria, che sempre sarà solidaria colla politica finchè durano le istituzioni odierne nella pubblica amministrazione.

Non è solo una crisi commerciale che attraversa l'Italia e l'Europa oggidì, ma si una *crisi* politica.

Quando mai si sono fatte le elezioni politiche in circostanze più gravi? Nel 1860 il paese era chiamato a dar il proprio verdetto che sancisse i trionfi dell'esercito e la rivoluzione che unificava l'Italia: un uomo abile e degno di tutta la pubblica fiducia presiedeva il governo; nel 1865 le condizioni erano meno lusinghiere, ma si facevano le elezioni in modo normale e costituzionale; ora invece è una sfida che è stata data dal ministero al paese, è in vista di una rovina finanziaria che dipenderà dalle elezioni che gli elettori deporanno il proprio voto nell'urna.

All'estero, dove sono più lette le notizie che il Governo fa pubblicare dai suoi giornali e che dipingono il trionfo delle idee che il ministero espresse fin qui, si sta in maggiore apprensione per l'avvenire d'Italia; all'interno invece dove si vedono meglio le cose si spera qualche cosa dal cambiamento del sistema di governo e dall'attuazione del programma dell'opposizione.

Quelle dicerie che prendono ognora più consistenza, circa l'intervento d'Italia nella questione d'Oriente, avvalorate da certi atti del Governo, ress più pericolose dall'incertezza che le adombra, non cooperano certo al rialzo dei fondi pubblici. Se l'Italia dovesse mandare 100 mila uomini in Oriente per sostenere l'insurrezione greca o cacciare il Turco, non vi sarebbe di che spaventarsene, massime se ne ottenesse il Tirolo e Nizza, come si è fatto intendere a questi giorni, ma almeno che si sapesse di certo; l'aria misteriosa invece che tutto adombra, con un ministero, nella cui abilità nessuno ha fiducia, fa ingrandire i pericoli. I discorsi di Napoleone, i progetti di riorganamento dell'esercito, il discorso di lord Derby alla Camera inglese, i movimenti di truppe della Russia e dell'Austria fanno parere che una grossa guerra minacci sacrificare molti uomini e molti capitali ed arenare in quest'anno il commercio e l'industria.

L'Italia poi, come già accennammo, è in una critica posizione in modo speciale. Il suo crescente disavanzo nelle finanze pubbliche, la mancanza di nuovi progetti per ripararvi, la confusione che regna nei partiti politici unitamente agli atti inconsulti del Ministero hanno influito a far ribassare i nostri fondi: e se non si procede tosto alle economie su vasta scala precipiteranno ancor di più.

Il *Journal des actionnaires* dice apertamente che se il voto del Governo italiano (come dice il piccolo *Moniteur*) di avere 500 mila armati sarà compiuto e non si procede al riordinamento interno amministrativo, ma ci lasciamo trascinare nelle complicazioni politiche europee *i fondi non si arresteranno nemmeno al 50!* nè meno opportunamente osserva poi che *l'Italie a ce moment a plus besoin d'économies que de discipline.*

Le elezioni di domenica ci fanno sperare che l'opposizione saprà seriamente far meglio di quanto fin qui si è fatto, e che sarà un partito serio, abile a governare e non solo a demolire.

Al ribasso dei nostri fondi nella scorsa settimana cooperò potentemente un fatto poco regolare ed indecoroso per chi lo eseguisce. L'*Economista* di Firenze annunzia nientemeno che il ministro Depretis avrebbe fatto vendere nascostamente a Parigi 54 milioni di *Buoni del Tesoro* con grande discapito. Tal vendita, come quella fatta poco prima dallo Scialoja, eseguita segretamente con uno sconto del 10, del 12 ed anche del 15 p. 0/0 che effetto può produrre sugli animi e sui fondi? Se uno si presentasse in Borsa per comprare rendita italiana ed un agente di cambio gli narrasse tali fatti e lo mandasse da Rothschild, da Sourdis o da Sepot per comprar dei buoni del Tesoro con simili sconti che non farebbe quel galantuomo? Invece di comprare venderebbe la rendita che già tenesse, giustamente in apprensione per un fatto così inconsulto e che compromette la buona fede del Governo. La buona fede è questa la salvaguardia del credito degli Stati costituzionali.

A qual fine è ricorso in questo momento il Ministero al brutto mezzo suddetto per aver danaro? Come vuole spenderlo? Dove l'impiego approvato dal Parlamento?

E quando si farà la luce su questi maneggi indegni di un Governo che scioglie la Camera ed interroga il paese quasi fosse sicuro di avere la costui approvazione?

Le azioni del prestito nazionale favorito dal rimborso accordato, si sostengono ancora passabilmente, ora sono al 71 ed a Milano a 71 1/2. Le azioni della Banca Nazionale salirono a 1530 a Genova, quelle però della Banca Toscana non toccarono che 1100 lire. Le azioni delle strade ferrate livornesi sono al 40 e le obbligazioni a 175, però senza affari.

L'aggio dell'oro è accresciuto alquanto, la causa pare esserne la molta ricerca che il nostro Governo ne fa per adunare i 20 milioni da mandarsi a Roma nella metà del corrente mese.

Nella presente settimana durerà forse ancora l'incertezza, non essendo per anco ben chiarita la posizione politica dell'Italia, il discorso della corona e la determinazione che prenderanno il Parlamento ed il Gabinetto decideranno la situazione e faranno vedere se per le finanze si debba sperar bene o se la ruina le incoglierà. La sorte però è in mano del paese.

Parigi, 11 *marzo*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	—	69 92
Fine mese	—	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	—	97 75
Consolidati Inglesi	—	91 —
Id. id.	—	— —
Per aprile	—	— —
Consolidato Italiano 5 0/0	—	54 55
Fine mese	—	54 5

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	—	505
Azioni del Credito mob. Italiano	—	—
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	—	306
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	—	87
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	—	420
Az. strade ferr. Austriache	—	415
Az. strade ferr. Romane	—	88
Obbligazioni idem	—	126
Obbligazioni Austriache 1865	—	327
In contanti	—	333

BOLLETTINO SERICO.

(Continuazione e fine vedi n. 31).

Gli articoli più gustati furono le trame primarie, non che belle correnti, italiane, nei titoli di 20 a 32 denari, realizzate per la massima parte con frazione d'aumento, a causa della crescente rarità della materia lavorata.

Furono altresì richiesti gli organzini di sorta distinta fini, 16/20 e 18/20 molto scarsi, come pure quelli 18/22, 20/24 e 22/26, bella corrente netta, venduti con lieve rialzo; invece trascurati affatto quelli scadenti, di titoli mezzani. Gli organzini bengalesi che non iscarseggiano, vi fanno concorrenza, ed esercitano pressione sui corsi di tal genere di lavorate.

Citansi i seguenti prezzi nelle diverse contrattazioni di trame. Bella nostrana 26/26 a L. 117; detta veneta 24/28 a lire 115 35; bella corrente 24/30 netta a lire 107; altre simili 24/32 a L. 105; scadenti composte, 28 a 40 da L. 93 a 97; tre capi 28/34 belle trattate a L. 116 50; Chinesi misurate 36/50 simile a L. 110; Bengala, belle 26/32 a L. 104; 32/40 correnti a L. 94.

Vengono altresì mentovate alcune vendite di strafilati 18/22, bella netta nostrana a lire 125; altri meno belli a L. 122; correnti a 120; sublimi 18/20 in prezzi di L. 128 a 130; 20/24 bella corrente a L. 119; 22/26 a L. 115; 24/30 a L. 110; scadenti composti a L. 103; 28/36 a L. 96 incirca; bengalesi 36/50 inferiori a L. 93.

Quanto di più rimarchevole si ebbe a verificare nel corso dei tre giorni, furono le transazioni piuttosto numerose di greggie, che sono seguite per soddisfare alla provvista dei torcitoi, come per convinzione di miglioramento di prezzi col tratto successivo.

Notasi la vendita di partita greggia piemontese, bella 10/13 a L. 106; altra veneta 9/13 a L. 104; spezzati a 12/17 a L. 84; partita sublime, Piemonte, 10/12 a L. 108 incirca; 9/12 trentina di primo merito L. 108; veneta 10/13 a L. 97.

Torino. — Si vendettero su questa piazza organzini di 18-19 distinti a 134; organzini di Piemonte 22-24 a 128; 24-26 a 124 50; 26-28 a 123. Strafilato Lomellina 22-24 a 118 50.

Genova. — *Sete*. — Finchè persevera la calma e dura immobile e monotono l'andamento e la fisionomia del mercato, i nostri avvisi quasi si riducono ad una ripetizione. Sempre rare e condizionate le domande, quindi rari e stentati gli affari. La sensibile reazione che si è testè manifestata sul corso delle sete asiatiche, avendo attirato l'attenzione da quelle provenienze provocando anche discrete vendite, avrebbe accresciute le difficoltà per le nostre. Se si considera che anche l'avvicinarsi del raccolto rende circospetti e restii i compratori, resterebbe poca speranza d'un serio risveglio vicino, se non vi concorrano impreviste e straordinarie circostanze.

Lione. — Si ebbero affari piuttosto animati in grazia di alcune importazioni dalla China e dal Giappone. Il ribasso si arrestò; la fabbrica pare disposta a fare notevoli acquisti.

Però negli ultimi giorni si ebbe una calma poco confortevole.

Si compera solo se se ne sente urgente bisogno, del resto si aspetta.

Organzini 20-28 da 124 a 127; 2.o ordine 20-28 da 118 a 121.

Filatura di Broussa 20-24 da 125 a 128; del levante 20-24 da 117 a 122.

Trame 20-28 da 123 a 125; 2.o ordine da 119 a 122.

Greggie filature Francia 10-12 da 105 a 110. Il tutto pagabile a tre mesi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino dell'11 marzo 1867.

Organzino	colli	8	peso	582 11
Trama	»	1	»	139 21
Greggia	»	1	»	102 05
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		10		823 37

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 140.

LIONE, 11 *marzo*. — Affari limitati e difficili; domanda di lavorate giapponesi.

LIVERPOOL, 11 *marzo*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato più fermo ma senza rialzo.

Middling Orleans 13 1/2 *d*; Fair Dhollerah 11 1/4 *d*; Fair Bengal 8 d.

NUOVA YORK, 9 *marzo*. — Oro 135. — Cambio su Londra in oro 108 1/2.

Middling Upland 23 1/2 c. *(Sole).*

Borsa di Genova — 11 marzo 1867.

Oggi alla nostra Borsa la Rendita italiana all'apertura era sostenuta, e si contrattò da lire 57 15 a 57 10, poi discese a 57; in chiusura riprese a 57 15, restando chiesta a questo prezzo ed offerta a 57 20.

Le azioni della Banca Nazionale erano offerte a lire 1525 e chieste a 1520.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali si negoziarono a lire 393.

Francia breve offerto a 105, chiesto a 104 1/8, a tre mesi offerto a 104 1/2, chiesto a 104 3/10; Londra a vista 25 48, a tre mesi 25 28.

Borsa di Milano — 11 marzo 1867.

La Rendita il mattino a 57 10, in Borsa si chiuse a 57 15. Il prestito 1866 da 71 1/8 a 71 3/8.

Demaniali da 393 50 a 394 50.

Le Azioni Meridionali nominali a 224 e le Obbligazioni a 141.

I da 20 fr. da 21 02 a 21 01.

Il Francia 105 15 a vista, il Londra 26 28 a 3 mesi.

Alla sera Rendita da 57 25 a 57 30.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

12 marzo 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 15 15 10 57 56 95 90 57 (57) 57 15 15 15 20 15 15 (57 12 1/2).

Corso legale 57 05.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 393 50 392 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 05 a 21 06.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Mai non ci apponevamo ieri constatando come i dispacci ministeriali circa le elezioni la dassero come vinta al loro partito, e promossero delle momentanee ricompre di scoperto sul mercato di Parigi, causa del rapido movimento di rialzo avvenuto in due giorni. Ma al *redde rationem*, quando si conosca la poca veridicità dell'asserto, che disinganno non proveranno gli attuali compratori, e quante nuove rendite non subentreranno alle antiche?

La crisi potrà essere violenta, ma quando un nuovo Governo riparatore sorga a proclamare innanzi tutto *economie, economie*, allora soltanto avremo un miglioramento sodo e progressivo nel credito dello Stato; allora sarà tempo di comprare nel mentre che adesso è d'uopo chiudere i cordoni della Borsa.

L'odierno mercato fu più debole di quello di ieri. La confidenza non ritorna malgrado il rialzo fittizio di Parigi.

Rendita chiusa offertissima a 57.
Banca ferma 1530.



Regio — Riposo.

Carignano (ore 8). — La drammatica Compagnia Colomberti, Casilini e Gaetano Bianchi esporrà: *Un matrimonio sotto la repubblica.*

Nazionale (ore 8) — Opera: *Columella — Passo a tre.*

Rossini (ore 7 1/2) - La Compagnia Capella esporrà: *L'orfana veneziana e la zingara di Milly alla festa da ballo.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Il pericolo.*

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna esporrà *Giulietta e Romeo.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Compagnia equestre E. Gillet.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *Il principe generoso* — (Ballo) *Kardinuto.*

Gianduia (ore 7) — Marionette: *Vincenso De-Paoli* — Ballo *Un episodio del carnevale di Torino.*

Grandioso Teatro meccanico torinese, via della Rocca, N. 14. — Questa sera, rappresentazione, ore 7.

Grande Museo anatomico ed etnologico, esposizione artistico-scientifica. Nei grandi saloni della *Società promotrice di belle arti.* — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane sino all'imbrunire.

Incanto volontario

del mobiglio vario componente l'albergo di Londra, Piazza Castello, casa Manati.

Giovedì 14 corrente [illegible] e giorni successivi, nei locali del suddetto albergo, dalle ore 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 sera, si esporranno all'incanto moltissimi mobili, cioè: letti in ferro compiti, sofà, seggiole, seggioloni, cassettoni, tavoli, specchi, penduli, candelabri, biancherie da letto e tavola, argenti ed altri metalli e molti altri simili, i quali verranno incantati e deliberati all'ultimo offerente per contanti.

Giovanni Mossono
1053 geometra perito giurato.

Da rimettere al presente

Appartamento di 9 membri, due solai, cantina, terrazzo, coll'acqua in casa, al 4° piano, via della Zecca, N. 34, casa Birago. — Visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

NB. Questo alloggio affittato ora per 863 lire annue si rimetterebbe per sole 700 lire con capitolazione per 4 anni.

ALLOGGIO composto di 17 membri da rimettere pel venturo aprile, via Meridiana, N. 1.

Indirizzarsi al portinaio della casa.
779

ASSORTIMENTO DI STORS

Ossia tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi, birrarie, e caffè, con cilindro a carrucola da L. 10, 12, 14, 16, 18, 20 sino a 60; da Olivetti Gaspare, via Carlo Alberto, N. 18, Torino.
1024

Da affittarsi pel 1° aprile

Alloggio di sei camere al 1° piano, via Teatro D'Angennes, N. 32, visibile dalle 1 alle 4. 900

Fabbrica di LETTI in FERRO E MATERASSI

Letti di una piazza con paglericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 478

RICERCA di mutuo di L. 1500 dando ampia e valida garanzia. Scrivere franco, al sig. Eugenio Gastone, fermo in posta, Torino.

Mutuo di L. 30,000

Dirigersi all'ufficio del notaio Roggero, via dell'Ippodromo, N. 4.
1053

DA VENDERE IN RIVOLI

Cospicuo Tenimento

Per le nozioni rivolgersi al regio perito Pellengo, Dora Grossa, N. 17, piano secondo. 922

Ampio Negozio

con ricca mobilia e magazzeno al 1° piano, adatto ad ogni commercio di lusso, da rimettere al presente.

Via Dora Grossa, 21, dirigersi ivi.
1023

SEME BACHI

A BOZZOLO GIALLO

qualità scelta

confezionato dai sottoscritti nelle migliori località del *Tras-os-Montes* (Portogallo), riconosciuto esente da infezione coll'esame microscopico. Si guarentisce la provenienza ed il campione. Dirigersi in San Stefano Belbo ai sottoscritti o alla farmacia Schiapparelli, piazza S. Giovanni, Torino.
982 Civetta e Cremona.

1012 DIFFIDAMENTO

Si fa noto a chi di ragione, e specialmente ai debitori della fallita Società anonima dei lavoranti sarti, che nel congresso di ieri il sig. giudice delegato autorizzò la vendita a partito privato a favore del sig. Secondo Cantarella di tutti i crediti caduti nel detto fallimento, e meglio come risulta da apposita scrittura stipulata coi sindaci.

Torino, 7 marzo 1867.

Avv. Capriolio p. c.
Avv. G. Zanazzio sost. Chicco.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

TORINO, VIA SANTA TERESA, N. 11

SEME SERICO GIAPPONESE

pell' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI, PRATO E COMPAGNIA

Stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI:

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affichè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le L. 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del [illegible] delegato che [illegible] avrà ricevuta la sottoscrizione.
3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone L. [illegible] all'atto della sottoscrizione, altre L. [illegible] in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un [illegible] dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare [illegible] sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità, verranno rese ai soscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria	presso sig.	Pietro Caligaris, *piazzetta N. 7, piano 2.*	*Modena*	presso sig.	Vincenzo Bartolani e Comp., *corso Canal grande*, 24.
Ancona	»	Buranelli e Roolinger, *via Bonda, num. 6.*	*Mondovì*	»	Andrea Battaglia, *Negoziante.*
			Novara	»	*Geometra* Giuseppe Tarella, *via del Pesce, num. 6 rosso.*
Ascoli-Piceno	»	Emidio Albanesi, *negoziante, Palazzo Cassa di risparmio.*	*Novi Ligure*	»	G. B. Borgarelli, *Mediatore.*
Bergamo	»	Marco Pegurri, *via Santa Orsola, num. 1023.*	*Padova*	»	Carlo Mosetich e comp.
			Parma	»	Annibale Ballorini presso signor Antonio Marchi.
Bologna	»	Giulio Neri e Comp., *via Galliera, num. 589.*	*Pavia*	»	Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Bra	»	Francesco Maria Curti.			
Brescia	»	Andrea Muzzarelli, *via sant'Agata, num. 3189.*	*Pesaro*	»	Andrea Ricci.
			Piacenza	»	A. Camozzi e comp., *strada San Pietro*, 15.
Cagliari	»	F. Thorel e Giuseppe Rossi.			
Carrara	»	Massimo Ascoli.	*Pinerolo*	»	Giuseppe Giora, *piazza Cavour.*
Casale	»	Fratelli Stevano.	*Ravenna*	»	Cicognani e Romanini, *piazza Alighieri*, 54.
Cosenza	»	Fratelli Ottaviani.			
Cremona	»	Antonio Gambarotti, *corso Garibaldi, 36, piano 1.*	*Reggio Emilia*	»	Giuseppe Longhi, *via Emilia, S. Stefano*, 83.
Cuneo	»	Giorgis Nicola presso Giorgis G. e Camillo, droghiere via Maestra.	*Salerno*	»	Luigi Granozio di Domenico, *vico S. Ivone.*
Ferrara	»	Mozzi e Comp.	*Saluzzo*	»	Fortunata Denina Verrone, *via Torino*, 7.
Firenze	»	Achino Gioanni, *via della Ninna, dirimpetto al Palazzo vecchio.*	*Savona*	»	Giuseppe Acquarone.
Forlì	»	Cesare Gnocchi.	*Savigliano*	»	Bermone Giuseppe, *Chincagliere.*
Genova	»	Cassa di sconto.	*Teramo*	»	*Avvocato* Giuseppe Montori.
Lecce	»	Salvatore Coppola, *Negoziante.*	*Torino*	»	Banco di Sconto e Sete, *predetto.*
Macerata	»	Augusto Caccialupi Olivieri.	*Vercelli*	»	Alessandro Viale, *Negoziante, corso Porta Torino*, [illegible] *propria.*
Mantova	»	Gaetano Bonoris, *via Sant'Agnese, num.* 10.			
Messina	»	Fratelli Ottaviani.	*Verona*	»	Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Milano (*)	»	Francesco Verzegnassi, *Brera, nu-* [illegible] 10.	*Vigevano*	»	Silva e Comelli, *Negozianti.*

(*) E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati. 940

IL VERO TESORO DELLA SALUTE

o **Nuova Dottrina** delle malattie ***genito-orinarie***, *(stringimenti, catarro, sterilità, ecc.)* dal cav. dott. **Crommelinck**. — Bel volume, 874 pag., 162 figure, ad uso d'ognuno; fr. **10**. — Spedirli all'editore *Capelotti Achille*, via Solferino, N. 11, MILANO. 817

DE-BERNARDINI

MEDICINA DI FAMIGLIA (effetti garantiti)

Sciroppo compensatore della salute, antibilioso e depurativo del sangue. Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, ecc., base di salsapariglia. — L. It. 3 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale a Genova alla farmacia Bruzza. Succursale a Torino, Ceresole farmacista in via Barbaroux. Parziali, farmacia centrale Depanis, Taricco e nelle principali farmacie d'Italia. 3

Avviso d'Asta

PER

VENDITA DI UNA CASCINA

Al mezzodì del 30 marzo corrente in Torino nell'ufficio del regio Economato Generale, via S. Maurizio, num. 6, verrà posta in vendita ai pubblici incanti la cascina denominata *Bosco*, situata nei territorii di Marene, Savigliano e Cavallermaggiore, della complessiva superficie di ettari 49, 41, 55, pari a giornate 130.

Gli incanti si apriranno sul prezzo offerto di L. 50,000.

Nella stipulazione dell'istromento si dovranno sborsare L. 20,000 a conto del prezzo di deliberamento, ed il residuo si pagherà in cinque rate uguali nei cinque anni successivi, con facoltà di anticipare tali rate e collo sconto del 7 per cento qualora si sborsino in anticipazione L. 20,000 nell'atto dello instromento.

I capitoli che regolano la vendita sono visibili in Torino nel predetto ufficio ed in Savigliano presso il geometra Giuseppe Allasia. 984

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Lunedì 25 del corrente mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per la vendita della casa, già Rabby, ora propria del Municipio, posta nella sezione Dora, vicino a Porta Palatina, e facente parte dell'isolato San Marziale, descritta e coerenziata in apposito capitolato, e si farà il deliberamento della medesima a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo di L. 9500 fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle relative condizioni sopra enunciato è visibile nel civico ufficio XV (catasto), tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1029

NOMINA DI PERITO

A mente degli art. 663 e 664 del codice di procedura civile il Gioanni Masucco dimorante sulle fini di Cuneo, dovendo agire in via di subasta sui beni proprii della Marianna Dutto fu Giuseppe, moglie di Guglielmo Politano, residente sulle fini di Boves, consistenti in campo e bosco sulle fini di Peveragno, e caseggi e campo in territorio di Boves, ricorse al sig. presidente di questo tribunale per la nomina di un perito che vi proceda alla descrizione e stima.

Cuneo, 8 marzo 1867.

1020 Paolo Oliveri p. c.

719 INCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile del 13 aprile prossimo venturo, ore 11 di mattina, in seguito ad aumento di sesto fattosi dal sig. conte Cesare Donadei di San Marcello residente a Dronero, per atto passato alla cancelleria di detto tribunale sotto il 23 corrente febbraio ricevuto Fissore cancelliere, al prezzo dei beni infradescritti, che si subastano ad instanza delli Antonio Armando e Maria Maddalena Inaudi vedova di Francesco Lerda, dimoranti a Caraglio, contro il Francesco Lerda fu Francesco, alla stessa dimora, e che per sentenza dello stesso tribunale del 20 corrente furono deliberati al sig. Francesco Mattalia fu Pietro, residente a Caraglio, per L. 6566, ha luogo il nuovo incanto di detti beni al nuovo prezzo offerto di L. 7660, ed alle condizioni apparenti dal nuovo bando venale del 25 corrente febbraio, in cui sono ampiamente descritti.

Descrizione dei beni cadenti in vendita, situati sul territorio di Caraglio, regione Bando Soprano.

Lotto unico.

1. Campo, sezione I, diviso in due, col N. di mappa 98, di are 293, 90.

2. Caseggi ed aia al davanti, stessa sezione, col N. di mappa 103, di are una, fra le coerenze il tutto a notte del sig. conte Cesare Donadei, a levante Riberi Giorgio, a giorno cav. Maurizio Ponza di San Martino, ed a ponente l'ospedale di Caraglio.

Cuneo, 2 marzo 1867.

P. Oliveri p. c.

1052 DIFFIDAMENTO

Chi avesse qualche diritto o ragione di credito o debito verso l'eredità di Antonio Bocca, morto in Torino il 17 dicembre p. p., rivolgasi all'erede Bocca Francesco, residente in Torino, piazza Savoia, casa Passana.

AGLI AMATORI

d'Orticoltura ed Agricoltura

I signori **GARDEN E C.** Orticoltori e Fioristi di Parigi, hanno messo in vendita un grande assortimento di Piante di svariatissime specie per ornamento di giardini, di stufe e terrazze, una quantità di Rosai in 150 varietà delle più nuove e più belle fin'oggi conosciute, fiorenti più volte in ogni anno, una magnifica collezione di alberi fruttiferi, producono frutti di una straordinaria grossezza del peso di 4 a 5 libbre ciascuno, e che si possono vedere in natura nel negozio dei suddetti.

I signori amatori potranno in questo magnifico assortimento trovare Fragole chinesi, Lamponi Fastoffe, Ribes del Marocco, Fichi di Gerusalemme, Noci del Canadà a grappoli come l'uva ed a grande frutto, Viti di Francia di prima qualità, un grande assortimento di superbi Garofani Fiamminghi, una infinità di Bulbi, Cipolle, Sementi di fiori ed altro. Tutte queste varietà sono delle più rare, non ancora conosciute in commercio.

Si vende tutto a prezzi discretissimi, si accettano commissioni e si spedisce pure in ogni paese.

Il signor **Garden** si reca sopra luogo per disporre e per disegnare giardini di ogni genere.

Il deposito trovasi in Via Nuova, rimpetto al N. 1, vicino a Piazza Castello.
1030

SOCIETA BACOLOGICA

C. ORIO E COMP.

ESERCIZIO 1867-68

Il Gerente **D.r CARLO ORIO** si recherà al GIAPPONE, onde personalmente adoperarsi al procaccio delle migliori qualità di semi-serici, e al migliore conservamento e trasporto dei medesimi.

Lo Statuto sociale si spedisce franco a chiunque ne faccia domanda.

Le carature sociali sono di L. 500 caduna; da pagarsi per due quinti entro il marzo prossimo, e per gli altri tre quinti entro il prossimo luglio. — Si ricevono anche le mezze carature.

I cartoni di seme verranno proporzionatamente divisi fra i soscrittori da una Commissione che si eleggerà fra i soci e che avrà anche incarico della revisione e liquidazione dei conti sociali.

Il Gerente non percepirà che una provvigione di L. 1 50 per cartone: talchè, oltre questa provvigione, i soci avranno i cartoni al puro costo.

Le soscrizioni si ricevono dal Gerente **D.r Carlo Orio** in Milano, via Bigli, N. 1, e dalla Banca **Brambilla Fratelli**, pure in Milano, piazza della Scala. — In Torino presso i **Fratelli Nigra** Banchieri, via Arsenale, N. 21. 953

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Nella cancelleria della pretura di Vercelli il sig. avv. cav. Giovanni Orione ivi domiciliato, con atto del 4 marzo 1867, dichiarò di accettare col beneficio d'inventaro l'eredità defertagli da Annovazzi Massimiliano fu Giuseppe domiciliato pure in Vercelli, ed ivi resosi defunto il 26 febbraio 1867, con testamento secreto stato aperto con atto del successivo giorno 27, ricevuto Franzei.

Quale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche in Vercelli il 5 marzo 1867.

1015 Bressa caus.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Sopra ricorso sporto all'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Mondovì dalli Pio Secco fu Gioanni ed Agostino Secco di Domenico, del luogo di Montezemolo, all'oggetto di purgare dalle ipoteche inscritte i beni infradesignati da essi acquistati da Secco Gioanni fu Carlo, dello stesso luogo di Montezemolo, parte in comunione e parte separatamente con tre distinti atti in data 8 luglio 1866 rogati Tovegni, stati debitamente trascritti, e distribuire ai creditori aventivi diritto il prezzo per ciascuno stabile stipulato come infra, interveniva decreto in data 7 corrente, col quale veniva dichiarato aperto il giudicio di graduazione per purgazione, e si nominava a giudice commesso il sig. avvocato Emanuele Basile, ordinando ai creditori di produrre alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione in un coi documenti relativi entro il termine di giorni 40 dalla notificazione del decreto stesso.

Stabili acquistati da Secco Pio in particolare per il prezzo di L. 8500:

Corpo di casa sito in Montezemolo, regione ai Tetti, composto di cinque camere, due stalle e due cantine al pian terreno e di 10 camere al primo piano, fra le coerenze della casa comunale, di Damaso Secco, di Giuseppe e Francesco fratelli Millano, di altro Francesco Millano, e della cappella di S. Maria Maddalena;

Due portici, di cui l'uno attiguo alle stalle e cantine suddescritte, e l'altro attiguo alla corte, ragioni della corte, e dei due pozzi d'acqua e fienile attiguo;

Pezza orto, stessa regione e territorio, coerenti Damaso Secco, la via della Riviera, e li Francesco e Giuseppe fratelli Millano;

Piccola pezza prato attigua alla casa suddetta, coerenti il marchese di Montezemolo, Carlo Ferrero e la via che mette a Salicoto.

Stabile acquistato da Secco Agostino in particolare per il prezzo di L. 4000:

Pezza campo sita sulle fini di Montezemolo, regione Cantone, fra le coerenze della strada della Riviera, di quella Nazionale, di quella vicinale che mette alla pubblica fontana, di Francesco Millano, di Domenico Secco, dei fratelli Leggero e di Giuseppe Millano, a corpo e non a misura, senza indicazione di mappa, perchè mancante in quel comune, e come trovasi descritta in catastro.

Stabile acquistato da ambi i sunnominati Pio ed Agostino Secco in comune, per il prezzo di L. 2000:

Una pezza alteno posta sulle fini di Montezemolo, regione Vigne, fra le coerenze di Domenico Secco, di Carlo Niello, di Battista Buriano, di Giuseppe Zoppo, e della strada vicinale, a corpo e non a misura, come risulta dal catastro.

Mondovì, 8 marzo 1867.

1026 F. Zurletti sost. Calleri.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 3 marzo 1867 l'usciere Vivalda, addetto al tribunale di commercio di questa città, notificava al sig. Muller Emilio ingegnere, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dal prelodato tribunale il 20 febbraio 1867, debitamente registrata, contro il medesimo, ad instanza del sig. cav. Pietro Bertinetti, colla quale, in contumacia di esso Muller, gli si prefisse il termine perentorio di giorni 8 per far fede delle sue ragioni e dei titoli che egli allega di possedere, a pena di vedersi preclusa la via a ciò fare, e di vedersi imporre perpetuo silenzio circa le sue pretese intorno alla concessione dell'illuminazione a gas della città di Foggia, risguardanti sia lui, sia il minore di cui vanta avere la rappresentanza, e dichiararsi tenuto al rimborso di ogni danno patito e paziendo, si e come verrà accertato mediante apposita nota, ed a far inserire nel presente giornale la sentenza stessa dichiarata provvisoriamente esecutoria senza cauzione, a sue maggiori spese, colle spese del giudicio pure a suo carico.

Torino, 9 marzo 1867.

1025 Avv. Bertolo sost. Barberis

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Il sig. capitano Carlo Minola domiciliato in Torino, nella sua qualità di tutore delli minori Achille e Sofia fratello e sorella Minola fu Pietro, per atto passato nanti il cancelliere della pretura Moncenisio in Torino, alla data primo marzo 1867, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità si detti minori lasciata dalla fu loro madre Francesca Minola, deceduta in Torino senza testamento nel giorno 2 gennaio 1867.

1018 Caretta caus.

Torino — Tip. G. Favale e Comp